

MARCO GIUSTA assessore al Decentramento

“La povertà delle periferie? Qui devono arrivare cultura, servizi e senso di comunità”

INTERVISTA

BERNARDO BASILICIMENINI

Le periferie, soprattutto quelle nella zona nord, non ripartono. Come anticipato ieri su La Stampa, ci sono gli ostacoli dell'aumento della disoccupazione, il crollo del valore immobiliare, la povertà. E i quartieri dove tante famiglie sopravvivono soltanto perché assistite. Marco Giusta, assessore al Decentramento, si è occupato di diversi progetti per la riappropriazione degli spazi da parte dei cittadini.

Parte importante della vostra azione era diretta sulle periferie. Con che risultati?

«Siamo partiti con AxTo, la parte più forte e materiale per intervenire sulle periferie. Abbiamo ricostruito diverse aree. Ora dobbiamo fare la seconda parte, e condensare tutte le conoscenze e le pratiche acquisite in un nuovo piano, a studiare da settembre».

La zona nord è quella che soffre di più...

«È vero che tutti i contatori del disagio brillano quando si parla di quest'area, ma voglio sottolineare che quartieri come Barriera di Milano, e alcuni pezzi di Aurora, sono tra le zone con il maggiore protagonismo sociale. Il che non vuol dire che si possano mettere in secondo

piano gli altri problemi. Ma ho apprezzato la “mescolanza” evocata dalla presidente di Circostrizione 6, Salerno. Io stesso con il mio fidanzato a breve andrò a vivere in Barriera».

Si parla spesso di portare la cultura nelle zone più difficili. Perché?

«La cultura nelle periferie permette di far sì che le persone affrontino i propri problemi e le proprie paure nell'ambiente protetto di una comunità».

Non trova che, senza casa e lavoro è arduo parlare di protezione?

«Sono d'accordo. Ma credo che in questo momento quello di cui le persone abbiamo più bisogno sia la speranza. C'è la paura di non arrivare a fine mese, della propria sicurezza personale, della distruzione dell'ambiente. Il pane ti dà da mangiare, ma il senso della vita lo costruisci anche a partire da altre cose».

Ma cosa vuol dire portare la cultura in periferia, concretamente?

«Ad esempio, proporrò un progetto di Università della strada: persone eminenti ma con capacità divulgativa, come Alberto Angela e Christian Raimo, che tengono lezioni nei luoghi di ritrovo. A breve ne parlerò con l'Università e con il Poli per capire come possiamo farlo. Ma più in generale nelle periferie devo-

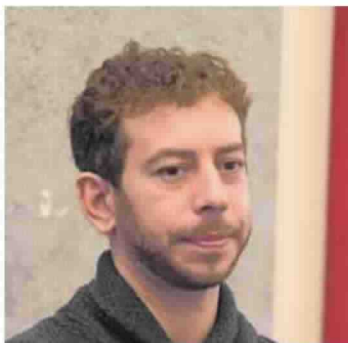
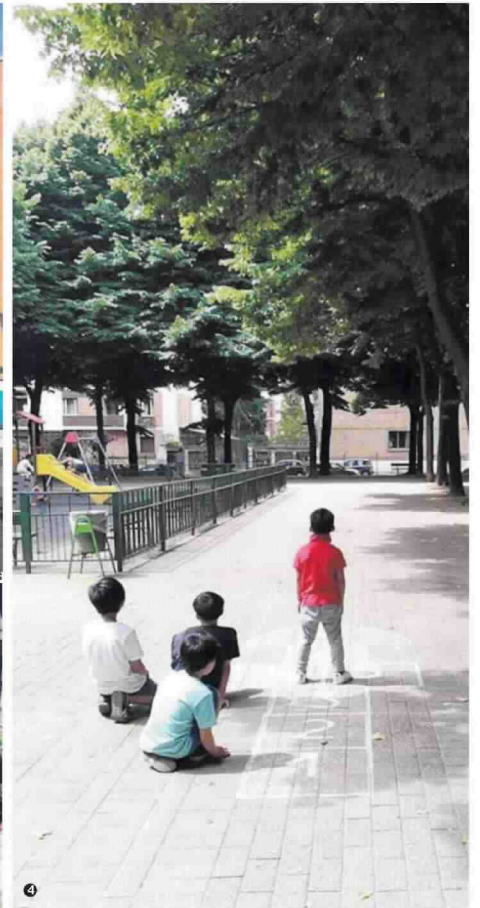
no tornare, o essere potenziati, tre fattori: la bellezza, cosicché i luoghi siano gradevoli e possano essere vissuti, i servizi, e la creazione di un senso di comunità».

Però, il lavoro continua a mancare...

«L'infrastruttura e i sistemi di raccordo sono uno dei grandi malati del lavoro in Italia: è difficile anche sapere dove andare a cercarlo. E su questo i Comuni non posso lavorare da soli. Noi stiamo lavorando a un Patto per il lavoro: vorremmo arrivare a mettere a disposizione 60/70 borse per i ragazzi, che così potranno entrare nelle aziende».

Sicurezza e integrazione. Sono temi che vanno analizzati insieme?

«Il tema della sicurezza c'è, ma ci sono molti modi in cui affrontarlo. Potremmo estendere pratiche come quelle già presenti in Circostrizione 7, dove c'è un tavolo in cui, insieme all'istituzione, siedono anche cittadini e forze dell'ordine, e il dialogo è costante. Questo diminuisce il senso di abbandono. Ricostruire il senso di comunità a mio avviso vuole anche dire dare opportunità e responsabilità. Per chi arriva da lontano serve un riconoscimento come cittadino con i diritti e i doveri, che un decreto sicurezza che ti condanna ad una vita di illeciti senza darti la possibilità di andartene». —



MARCO GIUSTA
ASSESSORE
AL DECENTRAMENTO



Barriera di Milano e parte di Aurora sono le zone della città che vivono maggior protagonismo sociale

1. Lo sgombero dell'ex Moi è l'immagine più forte della volontà di riqualificare Borgo Filadelfia, nel quartiere Lingotto. 2-3. I due volti di Barriera: da un lato la criminalità diffusa, dall'altro i progetti di inclusione tra vecchi e nuovi residenti. 4. Nel quartiere Aurora il simbolo della rinascita dal basso è rappresentato dai giardini Alimonda, liberati dallo spaccio grazie alla presenza costante di forze dell'ordine e comitati cittadini.

Su La Stampa



Ieri abbiamo pubblicato l'analisi del Rapporto Rota, che restituisce un'immagine preoccupante del tasso di disoccupazione e povertà a Torino: una crescita delle situazioni più critiche che fa crescere le distanze tra il centro e i quartieri più periferici.

